folio-arte, Cartella Miscellanea I

$27.50

DESCRIZIONE

DEL

MONUMENTO DI S. AGOSTINO

CONSERVATO NELLA CATTEDRALE DI PAVIA.

Questo stupendo monumento di religione e di scultura, tanto ammirabile per la sua grandiosità ed eleganza, è opera del secolo decimoquarto, e pare che si debba attribuire a Bonino da Campione della scuola lombarda. Esso è tutto di marmo bianco, ed ha la forma di un parallelepipedo, alto metri 3. 95, lungo 3. 07 e largo 1. 68. È diviso in quattro piani, formati da cornici, statue, bassi rilievi e ornamenti diversi: i lati più lunghi sono divisi in tre scompartimenti da quattro pilastrini che corrono dalla base alla cimasa dell'opera; i lati minori hanno un solo scompartimento limitato da due pilastrini.

Riproduciamo la descrizione di Defendente Sacchi, corredata dalle belle incisioni del Ferreri.

Il primo piano posa sopra una base ornata a semplici intarsi in nero (ved. tav. I, II). Innanzi a ciascuno de' quattro pilastrini, che dividono i tre scompartimenti, è appostata una figura di tutto rilievo: ogni scompartimento poi è diviso in due nicchie formate da due snelle colonnette laterali a spirale, ed una in mezzo, sulle quali volge un arco: in ciascuna nicchia vi è di basso rilievo un Apostolo che reca scritto in caratteri gotici il proprio nome e un articolo del Credo con quest'ordine incominciando a sinistra del riguardante: — S. Pietro, S. Giovanni, S. Giacomo, S. Andrea, S. Tommaso, S. Bartolomeo, S. Filippo, S. Matteo, S. Giacomo Alfeo, S. Simone, S. Taddeo, S. Mattia. Di questi, S. Giovanni e S. Matteo tengono a piedi, l'uno l'aquila, l'altro l'angelo a distinguerli come evangelisti.

Le statue rappresentano le Virtù Teologali e Cardinali, e la Religione con quest'ordine (tav. I): prima è la Fede effigiata in una donna a doppio paludamento raffermato sul petto, un lembo del quale ricade dal braccio destro: ha il capo coperto di un velo, sostiene nella destra una croce rovesciata, nella sinistra un calice. La testa di questa figura è di ristauro antico. — Vi tiene presso la Speranza che si annunzia alla sua attitudine d'inspirazione, fisa al cielo: recinge a copiosi capelli una corona di rose e di giacinti; indossa doppia veste, la prima legata da un cordone al fianco e ricade fino al piede, la seconda è un mantello affibbiato sul petto, e il cui lembo destro inferiore tiene colla sinistra; ha nella destra una palma di vari fiori. — La Carità alza affettuosa gli occhi, e come di solito si figura, sorregge colla sinistra due vezzosi fanciulletti cui stringe al petto; colla destra sporge un cuore: una corona di campanule le gira sul velo che le copre il capo, le avvolge il viso, e le ricade a guandalino sul petto: doppia veste, di cui la superiore con buon getto di pieghe le avviluppa l'innanzi della persona. Ultima a compiere questo coro, sorge su petrosa rocca e in mezzo a scogli la Religione, vestita di una semplice tunica, succinta al collo e a' fianchi, con ornati sulle braccia e sul petto: lunghi capelli inanellati le ombreggiano le spalle; si incorona di semplici fiori a quattro foglie; nella destra ha un brevissimo papiro, nella sinistra una palma.

Dall'altro lato (tav. II) si attelano le Virtù Cardinali; e prima sta la Prudenza con tre teste, una avvolta dal focale il capo, grave d'aspetto e assennata; la seconda di donna severa pensante; la terza giovanile, accorta: alza la destra con l'indice steso, porta nella sinistra tre libri. — Quindi la Giustizia è donna coronata, con un peplo sopra un abito che tutta la recinge, impugna nella destra una spada, leva colla sinistra una bilancia. — La Temperanza sopra la tunica ha semplice e grave veste che le avvolge il capo e le cade ai piedi; è inghirlandata a semplici foglie; regge colla sinistra un vaso nel quale versa dell'acqua da un'idria che leva colla destra. — S'annunzia la Fortezza alle spoglie leonine che quasi peplo la adornano: la testa della belva le vale di cuffia, e se le aggruppa sul petto la pelle colle zampe anteriori: ha sottoveste stretta a' fianchi che ricade in giro sopra il cingolo. Sostiene colle mani sul petto una rotonda stiacciata, divisa in due circoli, de' quali il più grande rappresenta un mare coi quattro venti alle parti opposte, in mezzo quasi isola sorge una roccia sulla quale stanno sette castelli.

Ai due lati più stretti (tav. III, fig. 1) ove tra due statue sono tre bassi rilievi, nell'uno vedesi a' basso rilievo S. Marco e S. Luca coi simboli d'evangelisti, ed in mezzo S. Paolo: per statue la Mansuetudine e la Povertà. La prima è donna inghirlandata di foglie il capo, sostiene colla sinistra un agnello che vezzeggia coll'altra mano, e guarda la sua compagna: questa è vestita d'una sola tunica, col consueto velo e corona: nella destra un ramo d'olivo, nella sinistra una palma e due tavolette rilegate fra loro, e assicurate alla mano.

Nell'altro lato (fig. 2) in basso rilievo S. Stefano e S. Lorenzo; in mezzo S. Paolo primo eremita, e questi santi, come gli altri tre opposti, recano sulla base il proprio nome in caratteri gotici. Le

statue ai fianchi sono: una donna colla tunica semplice; porta sulle due mani un coniglio ed ha due palmeti, uno di rose e l'altro di gigli, che le si appoggiano sulle braccia, la testa con acconciatura panneggiata, ma è di ristauro antico; è la Castità. L'altra è una matrona severa con una corona di fiori a molte legature, e i fiori variano ad ogni legatura: sulle spalle all'innanzi le cade un giogo per parte: tiene la destra col dito alla bocca, nella sinistra il libro, e costei è l'Ubbidienza. Sul cornicione nella parte superiore di questa facciata posteriore è scritto ad intarsio nero ed alla romana l'anno MCCCLXII.

Sopra questa grandiosa base sorge la parte più ricca del monumento destinata a feretro per la statua del Santo. Quest'ordine è suffulto da otto colonne quadrate, quattro per lato, e su queste girano tre archi per ciascun fianco lungo, uno solo largo ne' due fianchi più stretti, e formano una specie di tempietto elegantissimo.

In mezzo a questo giace (tav. IV, fig. 2, 3) sur un letto coperto da un panneggiamento che ricade all'intorno, il corpo del Santo Dottore tutto grande di naturale, vestito magnificamente in paramenti pontificali: sostiene colle mani un libro aperto sul petto, e rialza alquanto il capo e il fissa come chi legge. Girano intorno a questo letto sei giovani arredati da diaconi, tre per lato; raccolti, devoti, con ambe le mani sollevano la sindone che vela il feretro. Fanno inoltre corteggio e ossequio al Padre quattro santi (tav. III, fig. 1, 2; tav. IV, fig. 2). Alla testa sta S. Gregorio tutto in paludamento con una colomba sulla spalla destra, che gli pone il becco all'orecchio; ha nella destra un papiro spiegato, nella sinistra un libro: gli è compagno S. Girolamo monaco, col cappuccio che ricade lungo le spalle, con in testa una rotonda cappellina, il papiro nella destra e nell'altra il libro. — A piedi S. Ambrogio colla mitra e gli abiti episcopali sopra i quali il pallio, nella destra il papiro, e nella sinistra un libro e uno staffile. Al suo fianco S. Simpliciano, colla barba, capo imbavagliato, cappuccio cadente, papiro nella sinistra, nell'altra un bastone che ha il capo rivoltato.

Non potrebbesi dire con convenienti parole quanto sia elegante il resto di questo tempietto; ogni pilastro, che è fregiato di ornati tutti variati e diversi, ha in giro ai lati quattro statue di tutto rilievo e tutte rappresentano o santi, o frati, o allegorie, che non sarebbe facile interpretare senza pericolo di cadere in errori e senza presunzione. Sopra i capitelli poi posano altre statue sedenti, le quali sono dodici, perchè le colonne ai lati tengono statue su tutte e due le facciate. Nella parte anteriore, vollero gli scultori effigiare que' quattro artisti, Claudio, Nicostrato, Sinforoniano, e Simplicio che sotto la tirannide di Diocleziano sostennero il martirio anzichè lavorare idoli del paganesimo: l'uno si raddrizza e si pone in equilibrio innanzi una colonna con capitello e base; l'altro con una squadra misura una colonna che si tiene inclinata innanzi, ha un cestello al piede con istrumenti di lavoro; il terzo con un compasso che misura un capitello posto a rovescio sur un rialzo e nella sinistra un papiro svolto su cui è scritto in gotico *Quatuor Coronatorum..*; e l'ultimo con scarpello e il martello, e in movenza di lavorare.

Sui capitelli dell'altra facciata e ne' due fianchi si alternano quattro vescovi, due pontefici e due figure con tonaca tutti seduti: ma fa però luogo di avvertire che de' quattro vescovi, due erano in origine pontefici, perchè tali appaiono dal piviale e tali si videro in S. Pietro in Ciel d'oro prima del 1799, da chi fece una descrizione che esiste presso i Canonici della Cattedrale, che asseriva essere ai quattro angoli dei lati minori quattro pontefici, e fu scambio di chi lavorò di nuovo al nostro tempo le teste che si erano smarrite, d'avervi posta la mitra invece del triregno. Però tutti questi pontefici o vescovi che sieno, sono tutti atteggiati sedenti con un libro, due soli vescovi sono in attitudine d'insegnare, uno tenendo sulle ginocchia una tavoletta con due libri chiusi ed uno aperto, l'altro alzando la mano in movenza di parlare. Le altre due statue hanno forse maggiore allegoria, l'una con lunga barba e capelli, rivestita con mantello, ha nella sinistra un libro ed una bissaccia, colla destra dà una moneta a due figurine che le sporgono la mano: l'altra avvolta nel cappuccio ha un bastone d'appoggio ed un libro. Forse queste statue, come sospetta l'autore della accennata descrizione, voleano simboleggiare quattro altre arti liberali: noi non osiamo nè contrastargli, nè accordarci con lui, perchè in altre statue vuole trovare allusioni o interpretazioni, che non s'accordano col vero, e lasceremo che il lettore vi faccia le induzioni che crederà migliori, accennando solo l'attuale collocazione.

Ricchissima è la volta (tav. IV, fig. 1, 2). In mezzo ad un cerchio ovale fra le teste di otto cherubini a tre ali, sporge a mezza figura di tutto rilievo il Padre Eterno, con lunghi inanellati capelli cadenti sulle spalle, la destra alzata in atto di benedire, nella sinistra ha un libro. Otto cordoni composti a teste di cherubini partono dal centro e vanno alle circonferenze, formando varii scompartimenti. In quello di mezzo che risponde sopra il capo del Padre Eterno, nella parte inferiore più larga, vi sono due santi a basso rilievo: una Maddalena col vaso degli unguenti che sostiene con ambe le mani: questa è delle meglio lavorate del monumento, ragionevole l'attitudine della persona, la testa che sente d'una età già matura e ben condotta, ha molto raccoglimento ed espressione, ed un bel getto di capelli. Al suo fianco una persona maschile coll'aureola, con barba e lunghe chiome, è paludata e spiega un papiro sul petto. Superiormente vi è l'Angelo Raffaele che conduce Tobiolo, il quale ha un pesce ed un cane. Negli scompartimenti piccioli, che vengono di seguito dal lato destro del riguardante, vedesi santa Caterina colla corona, una ruota infranta nella sinistra, palma e libro nella destra: a sinistra un uomo senza aureola, che spiega il papiro.

A' fianchi del Padre Eterno e alla destra di lui, è una figura maestosa con aureola, e una immensa barba: sotto il mantello vi si scopre sul petto un abito a peli, e tali son pure le sotto maniche: ha nella sinistra un papiro, tiene la destra sul petto, stesi l'indice, il pollice e il mignolo, piegati gli altri due. Alla sinistra la Vergine colle mani giunte.

Dall'altra parte, scompartimento grande, nel piano inferiore, a' piedi del Padre Eterno — una donna con aureola tiene nella destra una spada fitta a terra, nella sinistra un vaso da cui sorge

una fiamma. Vicino un santo coll'aureola, lunghi capelli e barba, testa ben lavorata, papiro svolto in mano. — Piano superiore. — L'Arcangelo Michele colla spada ignuda brandita, una bilancia traboccante nella sinistra, sulla quale sono due picciole figure o anime.

Scompartimento piccolo. A sinistra una donna coronata coll' aureola, nella destra uno staffile che finisce con tre palle, nell'altra un libro: dal lato opposto una figura maschile coll'aureola e un papiro. Gira intorno doppio fregio sull' architrave. Sono poi sparsi ne' campi vuoti in gran copia teste di angioli e cherubini: sopra i capitelli nella parte interna (tav. IV, fig. 2) stanno a fregio immensi fogliami, da tutti i lati con grande varietà di lavoro, sicchè tutto coopera a formare di questa parte un elegantissimo tempietto, ove riposa il santo Padre Africano.

Si leva sovra questo sarcofago il terzo ordine diviso al solito dai pilastri, innanzi a ciascuno dei quali è una statua, e ne' campi che restano in mezzo, tre bassi rilievi ai due lati maggiori; ne' minori due. Le dodici statue che sono in giro rappresentano o Vescovi, o frati Agostiniani diversamente arredati, siccome voleano i diversi ordini ai quali apparteneano. Ne' bassi rilievi sono raffigurate alcune storie di varia composizione che si riferiscono alla vita del Patriarca Africano.

Il primo (tav. I) rappresenta S. Ambrogio che predica dal pergamo, e stanno intorno ad ascoltarlo tredici persone di diverse attitudini, abiti, età; frati, cittadini, donne, fanciulli, e primeggia in mezzo ad essi S. Agostino, distinto dall'aureola: basso rilievo a tre piani, ove alcune figure assise colle mani giunte sul petto sono di buon concetto, migliore dell'esecuzione. Quello che tiene di seguito ricorda due epoche della vita del Santo: sorgono nel campo tre piante, sotto una delle quali sulla sinistra del risguardante è una celletta ove sta annicchiato S. Simpliciano, innanzi al quale è assiso S. Agostino, che con una mano al petto tiene ragionamento con lui. Dall' altra parte, sotto una ramosa pianta, vedesi seduto il Patriarca d'Ippona, con un libro aperto sulle ginocchia, sul quale ha posata la destra, e sostiene il capo colla sinistra con una certa movenza di naturale che dà vezzo. In alto sorge dalla pianta di mezzo un angelo, il quale reca il libro di S. Paolo, e lo presenta a S. Agostino, e si riferisce alla visione che questi ebbe e che lo recò a meditare sulle opere dell'Apostolo. — Dopo questo avvenimento ei prese ancora in Milano l'abito di catecumeno, ciò che si richiama nella storia che segue. In un tempietto soffolto da quattro colonne a spira, innanzi ad un'ara, è genuflesso S. Agostino; S. Ambrogio gli veste l'abito di catecumeno: un laico assiste al rito; presso al Vescovo Milanese è un altro catecumeno che appoggia le mani giunte all'ara e piega con bel garbo il capo; dietro ad essi sta S. Simpliciano con un libro fra le mani, dall' altra parte santa Monica inginocchiata che prega.

Nella facciata opposta (tav. II) primamente è la morte di santa Monica madre del Dottore. Otto frati portano il feretro ad una chiesa, e il figlio la segue tenendosi vicino al caro capo dell'estinta. Sul fondo sono tre figure, due ramose piante e gran parte della chiesa, con trasfori alla finestra e al campanile. — Succede nell'altro basso rilievo l'instituzione dell'ordine Agostiniano: sopra un trono a quattro gradi è assiso il santo Padre che svolge con ambe le mani un papiro, e intorno a lui in diverse attitudini e a quattro piani sono disposti diciotto frati; quei che sono nel primo piano lineare stanno inginocchiati, e tutti lo guardano in attitudine di devoto raccoglimento. — Nel terzo basso rilievo si rappresentano due azioni: da un lato sta sur una cattedra il santo Vescovo, che ha nella sinistra un libro, la destra alzata e parla; gli è d'innanzi un uomo in abito secolare, che prende colla destra il pollice sinistro e disputa; e si riferisce certo ad alcune delle molte controversie che sostenne il Patriarca d'Ippona per la fede, delle quali uscì sempre vittorioso. Infatti dall'altra parte, presso un edifizio merlato o tempio, vedesi lo stesso Vescovo che impartisce il battesimo a molti giovanetti, che gli stanno intorno inginocchiati, quali colle mani giunte, quali incrocicchiate sul petto, vestiti da catecumeni: tre di questi, che si vedono solo per di dietro, tengono molta grazia nell'attitudine, talchè accennano devozione. Sulla porta della chiesa vi è un uomo, che si nasconde colle mani il volto per non vedere l'amministrare di quel Sacramento.

Un basso rilievo solo copre tutto il campo che è a piedi (tav. III, fig. 2). Sorgono due grandi città, l'una a destra e l'altra a sinistra, con rotonde di chiese, cupole, campanili, case, torri merlate a molti piani con infinità di trasfori, e sulle mura di una sono tracciate due volte le lettere S. P. Q. R. In mezzo sopra una tribuna, coll'aureola ma vestito di abiti civili, sta S. Agostino, in movenza di ammaestrare; e si volle alludere ai due luoghi ove tenne scuola, cioè a Roma ed a Milano. Stanno ad ascoltarlo sette persone variamente atteggiate: sotto lo sgabello degli scolari si vedono due animali domestici.

Dalla parte opposta, ossia al capo (tav. III, fig. 1), sono due composizioni che accennano avvenimenti occorsi dopo morte del Santo. La prima rappresenta il viaggio nel quale dalla Sardegna si trasportò a Pavia il corpo del divo Agostino: è a due piani, vedonsi due barche, l'una in alto sull'indietro e l'altra sull'innanzi, nella prima più piccola con solo un re, un vescovo ed un frate; nella seconda più grande a vela spiegata vi è adagiato in mezzo il corpo del Santo colla mitra, cui assistono un vescovo e dei frati: primeggia a poppa, anzi tenendovi sopra la sinistra, una persona coronata, vestita di maglia, e rappresenta il re Luitprando. Tra la vela spiegata e cinque corde stese rappiccate all'albero, è sculto un marinajo con molta difficoltà di lavoro, e studio di condurre il marmo: un altro marinajo che sta al timone, presso cui pende una gran corda in acqua, tiene la mano alla bocca e pare che dovesse avere un fischietto per comandare. In alto poi, sulla destra del riguardante, sopra due scogli sono due città, forse a rappresentare l'isola di Sardegna, e Pavia a cui giungeva il sacro deposito.

Nella seconda storia a due piani è effigiato l'arrivo del Santo a Pavia: è trasportato da otto frati, gli sostiene la testa un uomo coronato, ma vestito in abito civile; precede la comitiva un laico che alza la croce; s'avviano verso la porta della città, che è specialmente distinta perchè si vedono cinque torri, delle quali ne avevano molte in Pavia al tempo che si lavorava il monumento.

Nel secondo piano è il trasporto del sacro feretro nella Chiesa di S. Pietro, che si ravvisa perchè se ne è imitata l'architettura della facciata: fanno di seguito un vescovo, il re coronato che sorregge il capo al Santo, molti frati, dei quali uno legge un libro. Questo basso rilievo può tenersi a sei piani.

Gira siccome corona del monumento l'ultimo ordine, di gusto germanico o gotico moderno, e di molta eleganza. Si alternano ai due fianchi tre piramidi triangolari e quattro statue; ai lati più stretti, due piramidi con in mezzo una guglietta: ogni piramide orlata di una cresta a foglie tripartite, tiene nel vacuo a basso rilievo una storia spettante alla vita di S. Agostino, ed in ispecie alle sue azioni e miracoli. Nel primo infatti (tav. I) è S. Agostino che libera dal carcere un prigioniero, che se gli inginocchia innanzi in atto di gratitudine. La carcere alta merlata è tutta traforata per entro, sicchè si vedono fino gli ingraticolati delle ferriate. — Seguita nel secondo il ritorno dello stesso prigioniero alla propria casa, che è sur un colle; sull'indietro vedesi una chiesa. — Nel terzo è la liberazione di un'indemoniata: questa sciagurata sta inginocchiata a terra, innanzi al divo Presule che la benedice, e vedesi lo spirito maledetto uscirle di bocca.

Nella facciata opposta poi (tav. II) tutto allude alla devozione del Santo, all'oppugnazione che fe' delle eresie, ed alla sua morte. Infatti nella prima storia è, da una parte sotto un arco, il Patriarca genuflesso innanzi ad un altare che prega, e dall'altra sotto un secondo arco, lo stesso che dimostra un libro aperto ad un uomo a piedi di pollo che gli sta innanzi, e il guarda con attenzione; nella piramide che segue si ripete due volte lo stesso atto di S. Agostino col libro aperto a confutare due uomini a piedi di pollo, ne' quali si vollero forse raffigurare Pelagio, Ario e Donato o gli altri eretici che ha combattuti. — Nella terza invece è il trapasso di S. Agostino: vedesi in alto in lontananza una città con un convento, sotto si distende un padiglione, e forma un campo ove è un letto entro il quale sta adagiato il santo Vescovo che ha nella sinistra un libro, alza la destra quasi per benedire: gli sono intorno tre frati mesti, uno assiso dietro il capo, gli altri in piedi.

Nel lato verso la testa (tav. III, fig. 1) il Santo benedice molte persone attratte, storpie, con stampelle e le risana: appresso vi vede la chiesa di S. Pietro e sulla porta molto popolo; da una parte un uomo che pare andar via e guardarsi addietro sorpreso. Nel lato a' piedi (fig. 2): un letto entro cui è un ammalato che ha le mani giunte, ed era un cavaliere d'Ippona cui doveva essere tagliata una gamba; a piedi vi è il Santo Vescovo che lo benedice e lo sana; verso la testa sta una figura tutta raccolta colle mani giunte. Nel secondo vedesi indietro una chiesa col campanile, ed innanzi a questa molte persone in diverse attitudini: la chiesa e il campanile sono a trasfori, sicchè vi si posero fino le campane.

Le statue che si alternano con queste piramidi sono tutte allegoriche significanti otto Gerarchie celesti, e ogni figura è simbolo della moltitudine che compone ciascuna di esse. L'Angelo (tav. I) infatti è una figura paludata che tiene colle mani come un paniere o un involto, in cui sono tredici fanciulli, molti de' quali hanno le mani giunte, altri piegate sul petto. Secondo è il Principato che porta colla destra una città che appoggia alla spalla, colla sinistra un'altra che se le stende sul braccio. La terza tiene due libri colla sinistra de' quali uno aperto, sulla cui pagina ha steso l'indice della destra ed è la Virtù; l'altra ha ai piedi incatenato un drago colle corna e le ale, e simboleggia le Podestà. Dalla parte opposta (tav. II), la Dominazione è una figura a doppio abito che stringe nella destra uno scettro il cui capo finisce a quattro foglie, nella sinistra ha un globo: il Cherubino si avviluppa il manto sotto il braccio destro, che stende con alzate tre dita in atto di benedire, con due tavolette nella sinistra; l'Arcangelo ha in mano un piccol uomo che sostiene sotto le braccia e colla destra gli segna il petto; e il Trono sporge colle due mani una figura ovale entro cui si vede assiso il Salvatore.

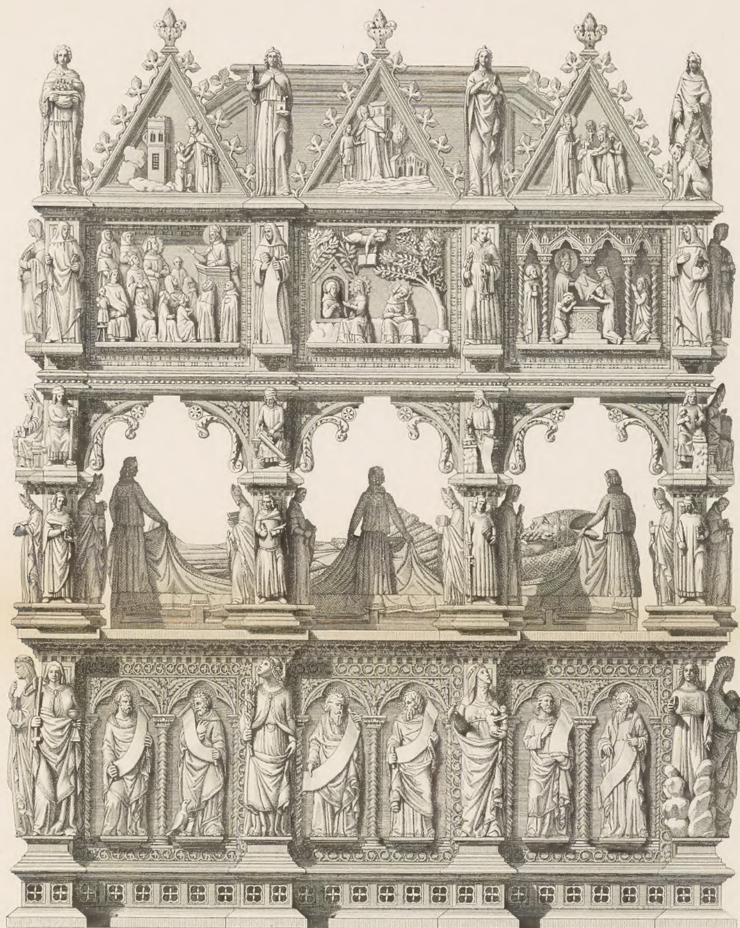
Ricopre finalmente il vacuo di mezzo e forma la volta un ombracolo semplicissimo, sul quale avrebbe dovuto sorgere l'ultimo finimento a cupola.

Perchè poi riesca meglio di comprendere quanta sia la grandiosità di quest'Arca e quale la copia del lavoro, richiameremo che vi sono cinquanta bassi rilievi, novantacinque statue, senza computare gli animali, ed in tutto quattrocentoventi teste, le quali hanno tutte gli occhi rimessi di metallo, meno quelle de' bassi rilievi dell'ultimo piano (e che costò circa 80 mila lire).

Davanti al grandioso monumento, che si bene esprime la mente ed il cuore di S. Agostino, e che con tanta maestà si leva sopra le di Lui Reliquie (*), preghiamo che il suo culto si accresca, e sopratutto che la Sapienza e la Carità rifioriscano in mezzo a noi, eredi di Agostino.

(*) Le Reliquie del S. Dottore sono sotto l'altare, in piccola urna di bronzo lavorato e dorato, a lastre di vetro, e rinchiusa in una seconda cassa opaca tutta d'argento; dalla quale seconda cassa quella prima non si leva se non una volta all'anno (il dì di S. Agostino), per esporla alla pubblica venerazione sull'altare.

Milano 1879. — Tip. di S. Giuseppe, Via S. Calocero, N. 9.



Cesare e Giovanni fratelli Ferreri dis. ed inc.

ARCA DI S. AGOSTINO

Facciata anteriore

Metri 1 2 3 4 quattro



Cesare e Giovanni fratelli Ferreri dis. ed inc.

ARCA DI S. AGOSTINO

Facciata posteriore

Fig. 1



Fig. 2



Cesare e Giovanni Fratelli Ferreri dis. ed inc.

ARCA DI S. AGOSTINO

Fianco destro

Fianco sinistro

Fig. 1



Fig. 2

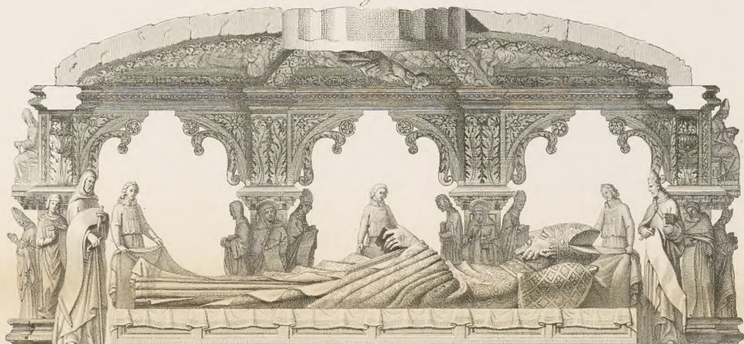
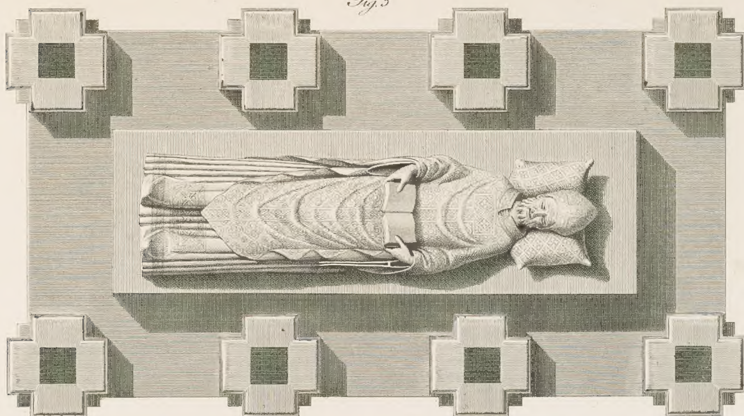


Fig. 3



Cesare e Giovanni Fratelli Ferreri dis. ed inc.

ARCA DI S. AGOSTINO

Fig. 1 Volta del Feretro – Fig. 2 Spaccato – Fig. 3 Pianta.

-11- Q9

poche copie
Pavia